

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CORDONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Massa centro, stazione di un capoluogo di provincia, viene utilizzata dagli abitanti ma anche dai visitatori e dai turisti dell'intero territorio di Massa Carrara;

nella stazione ferroviaria di Massa centro è già stato soppresso il servizio biglietteria nella fascia notturna (servizio che è invece tuttora operativo in stazioni vicine di minore importanza) e l'unico riferimento per i passeggeri è stato il personale ferroviario addetto al movimento, che peraltro con grande disponibilità ha fatto fronte anche al compito di informazione diretta agli utenti;

con stupore e preoccupazione l'interrogante ha appreso dell'intenzione dell'Ente ferrovie dello Stato di sopprimere anche il turno notturno del personale addetto alla dirigenza di movimento nella stazione di Massa centro;

tale decisione, se confermata, verrebbe a penalizzare fortemente un territorio densamente popolato e a forte vocazione turistica, e avrebbe un ritorno di immagine negativo per le Ferrovie dello Stato stesse —:

se, alla luce di quanto sopra non si ritenga necessario appurare quali siano le intenzioni dei vertici delle Ferrovie dello Stato;

se, pur comprendendo le esigenze di razionalizzazione del personale che possono determinare tale scelta, non reputi utile intervenire affinché non sia soppresso il turno notturno del personale addetto alla dirigenza di movimento nella stazione di Massa centro.

(5-05616)

**GAMBALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl della scuola del 1995 alla sezione II, articolo 38, commi 7 e 8 prevede, di fronte ai processi di affermazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (legge n. 58 del 1997) e di differenziazione dell'offerta formativa, le cosiddette figure di sistema, ovvero particolari profili di specializzazione relativi agli aspetti scientifici, didattici, pedagogici, organizzativi, gestionali e di ricerca;

i contenuti delle figure di sistema, i requisiti, i contingenti, le modalità d'accesso e di attuazione avrebbero dovuto costituire oggetto di una fase negoziale tra l'Aran e le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto entro il 30 novembre 1995, ma tale fase negoziale non è mai stata avviata;

le figure di sistema non costituiscono un nuovo ruolo professionale diverso da quello docente, bensì un'articolazione e una diversificazione della funzione docente in uno *staff* coordinato dal dirigente scolastico;

d'altra parte, il nuovo sistema di autonomia della scuola, incentrato sulla trasparenza, la flessibilità e la responsabilità dei risultati, pare necessitare di nuove figure professionali quali, appunto, le figure di sistema e il documento di lavoro sul riordino dei cicli scolastici e la relativa legge quadro presentata in Parlamento prevedono espressamente tali figure con funzioni di *tutoring*, progettazione, sostegno nelle scelte di organizzazione; eccetera;

i docenti utilizzati in base alle leggi n. 270 del 1982, n. 426 del 1988 e alla circolare ministeriale n. 257 del 1994 potrebbero rappresentare le professionalità ideali alle quali attingere per l'auspicabile individuazione delle figure di sistema all'interno dell'unicità del profilo docente —:

se, sin dal prossimo anno scolastico, accogliendo le indicazioni contenute nel Ccnl del 1995, ritenga di adottare iniziative per sviluppare a pieno le figure di sistema;

se ritenga di riconoscere il servizio prestato come operatori psico-pedagogici e operatori tecnici ai docenti utilizzati *ex* leggi n. 270 del 1982, n. 426 del 1988 e circolare ministeriale n. 257 del 1994 e quindi di riconoscere la possibilità di identificarli come i soggetti più idonei a ricoprire i ruoli di figure di sistema.

(5-05617)

**RASI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1998 il Ministero delle finanze ha emanato la risoluzione n. 103/E/III/1998/124524 dalla quale si evince che l'erogazione di qualsiasi tipo di energia-calore è sottoposta all'aliquota del 10 per cento e non più del 20 per cento;

la suddetta risoluzione fa riferimento ai contratti « calore-energia » cui già da tempo si è adeguato l'Enel in quanto l'elettricità è utilizzata sia per uso domestico sia, in particolare, per il riscaldamento;

negli impianti di riscaldamento privati a gas metano appare oggi impossibile disgiungere il metano usato per la cottura dei cibi e la produzione dell'acqua calda da quello usato per riscaldamento, visto che per legge è previsto un solo contatore di rilevamento dei consumi, a cui deve aggiungersi la considerazione che la caldaia in inverno resta accesa l'intera giornata rendendo impossibile rilevare la quantità di metano usata per riscaldamento da quella nello stesso istante necessaria a scaldare l'acqua per usi igienici o alimentari;

il problema evidenziato si concretizza, per esempio, con il caso di Siena (ma il problema è nazionale) dove l'ente erogatore del gas metano nella provincia (Intesa) dichiara che applica l'Iva del 20 per cento sul metano per riscaldamento e, dove è possibile evidenziarlo, l'aliquota del 10 per cento per il metano usato per la cottura di cibi e la produzione di acqua calda,

mentre agli utenti che hanno un impianto di riscaldamento privato attualmente applica l'aliquota del 20 per cento —:

se non ritenga discriminante questa doppia tariffa dell'Iva e se sia ancora valido il concetto di « uso domestico » quale inteso come produzione di acqua calda e cottura di cibi come asserito dall'ente erogatore senese;

quali provvedimenti si intendano prendere per sanare questa paradossale e ingiusta discriminazione tra tariffe applicate a impianti di riscaldamento centralizzato (dove è possibile applicare due contatori) e a quelli privati. (5-05618)

**CORDONI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli sta provvedendo in questi giorni all'assunzione, attraverso chiamata diretta, di oltre cento nuovi addetti, da destinare alla rete di sportelli;

per le nuove impiegate è chiesta un'età massima di vent'anni se diplomate e di ventisei se laureate, mentre per gli uomini l'età massima prevista è di ventiquattro anni se diplomati e ventotto se con laurea;

questa distinzione ha evidentemente contribuito a limitare la chiamata di personale femminile, che non supera infatti un terzo dei contratti firmati fino ad ora dall'azienda —:

se non ritengano che le modalità adottate dal Banco di Napoli per le assunzioni risultino discriminatorie nei confronti delle aspiranti lavoratrici ed in che modo intendano intervenire per garantire che le chiamate si svolgano attraverso criteri equi e senza discriminazioni. (5-05621)

**BOGHETTA e CANGEMI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata sollevata da più parti la richiesta di potenziare il trasporto marittimo

dai porti di Ravenna e Catania visti i risultati positivi di questo collegamento;

il potenziamento di tale collegamento potrebbe avvenire aggiungendo una ulteriore unità navale e inserendo navi di maggior stazza;

contemporaneamente sembra sia stato chiuso il collegamento fra Trieste e l'Albania;

la privatizzazione di Lloyd Triestino ha visto invece la chiusura del collegamento storico con l'Australia;

il riassetto della Finmare si sta sviluppando in modo difforme dal parere espresso dal Parlamento che indicava nel potenziamento della società Adriatica una parte importante dello sviluppo delle flotte italiane nell'Adriatico e nel Mediterraneo: al contrario la capofila Tirrenica sta soffermando il ruolo della società —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per implementare il trasporto marittimo per Ravenna e Catania e sviluppare il riassetto della Finmare secondo il parere espresso dal Parlamento;

per quali motivi risulti essere chiuso il collegamento Trieste-Albania. (5-05622)

**MAROTTA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto sempre più diffusamente ed insistentemente si dice e si apprende negli ambienti interessati, l'ente poste, nell'ambito del piano di riorganizzazione aziendale, ha deciso di ubicare la sede della seconda filiale delle poste e telecomunicazioni della provincia di Salerno in Sala Consilina e non già in Vallo della Lucania, come invece (sempre secondo notizie ufficiosamente ma largamente diffuse) era stato in un primo momento previsto;

la decisione in argomento, che si dice essere stata adottata, ha destato, oltre che stupore, profondo rammarico e diffuse la-

mentele nelle popolazioni interessate, che vedono così deluse le loro legittime aspettative;

Vallo della Lucania, infatti, è il centro storico e geografico di tutta una zona del territorio della provincia di Salerno (quella posta a Sud), molto estesa (va da Capaccio-Agropoli e Sapri), denominata « Cilento », comprendente ben 56 comuni (molti dei quali distanti da Salerno 100-150 chilometri) con una popolazione residente complessiva di circa 180-200 mila abitanti, che, nel periodo estivo e per circa tre mesi all'anno, supera, per i notevoli flussi turistici costieri e montani (la costiera cilentina annovera località turistiche molto rinomate, come Paestum, Agropoli, Castellabate, Acciaroli, Ascea, Camerota, Scario, Palinuro, e nel Cilento vi sono zone di notevolissima importanza archeologica, come Paestum, Velia eccetera), le 600-700 mila unità; le popolazioni dei comuni del Cilento fanno, tutte, capo a Vallo della Lucania, che, tra l'altro, è sede di istituti di scuola media superiore di indirizzo classico-pedagogico, scientifico e professionale (ogni giorno a Vallo affluiscono 4-5 mila studenti), della ASL SA/3, di un ospedale di notevoli dimensioni, di uffici giudiziari (pretura e tribunale) con annesso carcere, di uffici finanziari, di uffici distaccati Inps-Inail e C.C.I.A.A., di comando compagnia carabinieri e tenenza guardia di finanza, distaccamento polizia stradale e vigili del fuoco, di consorzi comprensoriali di smaltimento rifiuti solidi urbani SA/4 (raggruppante 49 comuni) e di acquedotti del Cilento (raggruppante 47 comuni, dei quali alcuni ricadenti nel Vallo di Diano), della comunità montana « Gelbison-Cervati »; è sede anche di diocesi e dell'ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la cittadina poi, di circa 10.000 abitanti, accoglie quotidianamente, per i servizi che eroga e per le attività terziarie che vi si svolgono, più di oltre 10.000 persone;

il bacino di utenza di Vallo della Lucania è certamente di gran lunga superiore a quello di Sala Consilina e, peraltro, in Vallo della Lucania l'ente poste è proprietario di immobili idonei, alcuni dei

quali già in corso di ristrutturazione in previsione della istituzione della sede della seconda filiale;

la situazione innanzi esposta, più che consigliare, imponeva di individuare in Vallo della Lucania la sede della seconda filiale delle poste e telecomunicazioni nella provincia di Salerno, se, come non è contestabile, la pubblica amministrazione, tra due o più ipotesi di soluzione di un problema, deve preferire quella che, pur tuttavia gli elementi di giudizio desumibili dalle circostanze sopra esposte, sia in grado di soddisfare le esigenze del maggior numero di cittadini e, soprattutto, dei cittadini che si trovino in condizioni di disagio maggiore rispetto ad altri, andando incontro alle aspettative delle popolazioni, che, nel corso di specie, in gran parte, avevano fatto conoscere la loro volontà tramite i sindaci (comuni di Agropoli, Alfano, Ascea, Camerota, Cannalonga, Casal Velino, Castellabate, Centola, Ceraso, Cucaro Vetere, Futani, Moio della Civitella, Montano Antilia, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Omignano, Ornia, Perito, Piaggine, Pisciotta, Rutino, Rofrano, Sapri, Torchiara e Torre Orsaia) e i presidenti delle comunità montane del territorio (comunità montane del « Calore Salernitano », « Lambro e Mingardo » e « Gelbison e Cervati »), come rappresentato e documentato al ministero delle comunicazioni dal sindaco di Vallo della Lucania con lettera n. di prot. 17849 del 24 novembre 1998 —:

se, alla stregua di quanto rassegnato in premessa che potrà essere verificato assumendo le iniziative del caso, non ritenga pienamente legittime e fondate e, quindi, meritevoli di accoglimento le aspettative e le istanze del comune di Vallo della Lucania e delle popolazioni del Cilento;

se, conseguentemente, non ritenga necessario, per il soddisfacimento di tali legittime istanze, spiegare ogni suo più opportuno intervento perché il piano di riorganizzazione aziendale dell'ente poste nella provincia di Salerno sia riesaminato e rivisto con la previsione della sede della seconda filiale in Vallo della Lucania;

se, infine, in via subordinata, non ritenga necessario spiegare ogni suo più opportuno intervento purché, in ogni caso, nella provincia di Salerno, che è la seconda d'Italia per estensione territoriale, sia istituita una terza filiale delle poste e telecomunicazioni con sede in Vallo della Lucania. (5-05623)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il Governo sia al corrente — relativamente al Piemonte — dei seguenti dati:

a) numero dei decessi nei trenta mesi che vanno dal 1° gennaio 1996 al 30 giugno 1998 per tumore e per quali tipi;

b) numero dei nuovi casi accertati della malattia nello stesso periodo con indice di regressione o progressione rispetto al passato;

c) numero delle guarigioni accertate ovvero dei casi di sopravvivenza a cinque anni dall'accertamento del male per i diversi tipi di tumore;

d) tipo di terapie prevalentemente effettuate; ricerche in atto, sperimentazioni (con riferimento anche all'UK 101 del professor Bartorelli e al metodo del professor Di Bella nonché ad altre ipotesi);

e) programmi di prevenzione attuati (*screening* e diagnosi precoci);

f) flusso di ammalati verso ospedali esterni alla regione;

g) flusso di ammalati verso centri esteri (a carico del privato o del servizio sanitario nazionale);

se sia stato fatto uno studio — correlato a quello di altre aree del Paese — volto ad accertare se vi siano state o meno cause specifiche (ambientali, alimentari, genetiche, legate a condizioni di vita o di lavoro) che in qualche modo abbiano determinato l'insorgenza del male con particolare riferimento ai dati regionali che evidenziano una diffusione dei tumori in Piemonte lievemente superiore a quella

nazionale fatta eccezione per il tumore allo stomaco (meno 20 per cento in Piemonte rispetto ad altre regioni);

se sia al corrente dell'esistenza adeguata di centri informativi e di orientamento nonché del funzionamento dei poli oncologici, dei servizi di oncologia, dell'attività oncologica territoriale della riabilitazione oncologica;

se intenda avviare nelle scuole l'insegnamento dell'educazione sanitaria con funzione preventiva;

se ritenga possibile avviare in Piemonte l'attività di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico specializzato nella cura dei tumori, considerando che tale regione è l'unica fra le maggiori regioni italiane ad essere sprovvista di tali enti di ricerca. (5-05624)

**SIMEONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Piano provinciale per il dimensionamento delle istituzioni di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 predisposto dalla Provincia di Benevento, nell'istituire circa 30 istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, non ha tenuto conto degli istituti comprensivi già operanti sul territorio, praticando tagli insensati ad istituzioni scolastiche preesistenti (Fragneto Monforte e Pontelandolfo) che da due anni hanno avviato un percorso di continuità e di sperimentazione dell'autonomia che non può essere annullato con lo spostamento di una intera comunità (Campolattaro) da un Istituto all'altro;

un istituto comprensivo opera in modo fortemente articolato, creando le premesse per una continuità reale e non semplicemente formale in cui tre Comuni (Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate e Campolattaro) hanno progettato interventi mirati, condivisi e funzionali alle esigenze dell'intera istituzione;

anche la sperimentazione dell'autonomia ha visto impegnati i tre centri in un

unico progetto finalizzato ad un'offerta formativa puntuale, rispettosa della reale « identità territoriale nella quale si opera »;

un piano provinciale che, interrompa questo tipo di intervento integrato che ha già dato prova di funzionalità e capacità collaborativa tra docenti, genitori, amministratori locali e capo di istituto, contravviene, vistosamente, anche ai criteri già fissati dalla Regione Campania in ordine agli « ambiti funzionali » e gli « ambiti territoriali per i diversi ordini e gradi di Scuola »;

le aggregazioni verticali vengono proposte dalla regione (in linea con la logica del ministero) come « risorsa » e non come « stato di necessità »; è dunque impensabile che si vada a troncare un discorso di continuità e di sperimentazione che sta impegnando con serietà e interesse un'intera comunità scolastica (3 centri) vanificando e mortificando « una risorsa » della scuola sannita;

il disappunto per la proposta approvata il 16 gennaio 1999 dall'Ufficio di Presidenza della conferenza scolastica, nasce soprattutto dal prendere atto che la logica dei numeri calpesta vistosamente la funzione della scuola, depauperando e inficiando l'azione delle istituzioni da tempo consolidate, che hanno investito (in termini di risorse anche con gli enti locali) in una prospettiva di sviluppo e di progresso del lavoro avviato (condivisione di programmi e di servizi tra tre amministrazioni comunali e istituzione scolastica) —:

quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitare gli organi preposti a livello provinciale a modificare il piano di dimensionamento nel senso auspicato in premessa. (5-05625)

**ATTILI e CARBONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia Alitalia ha deciso di procedere alla redistribuzione della flotta degli ATR 42 e degli MD 80;

per quanto riguarda l'aeroporto di Alghero, il primo volo per Roma, anticipato alle 6,15 e l'ultimo volo da Roma delle 21,15, saranno effettuati con ATR 42; tutti gli altri voli saranno effettuati da MD 80 e MD 82;

questa nuova situazione dovrebbe verificarsi dal 29 marzo al 4 maggio 1999;

non si comprende la scelta di utilizzare gli aerei ATR 42, che operano con una capienza massima di 44 posti, nei due voli più frequentati (80 passeggeri trasportati in media), con l'ovvio risultato che non si riuscirà a soddisfare la domanda;

questa scelta dell'Alitalia rappresenta un'ulteriore penalizzazione per l'aeroporto di Alghero e per i cittadini sardi, già danneggiati dai cambiamenti di orario avvenuti all'inizio dell'anno;

l'Alitalia non dà informazioni precise e tempestive dei suoi programmi creando, oltre ai disagi, ulteriori preoccupazione e sconcerto nei cittadini —:

se non intenda urgentemente verificare con l'Alitalia: *a)* le modifiche degli orari dei voli, già oggetto di atto di sindacato ispettivo (n. 5-05260) che non ha avuto risposta; *b)* l'utilizzo di aerei tipo MD 80 o MD 82 sui voli Alghero-Roma delle 6,15 e Roma-Alghero delle 21,15, per le considerazioni tecniche espresse in premessa; *c)* la necessità di fornire da parte della compagnia informazioni rigorose e tempestive per ridurre al minimo i disagi dei cittadini. (5-05626)

**MOLGORA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Brescia sta recapitando 7.000 avvisi di liquidazione dell'Ici relativi al 1993, anno in cui i dati venivano forniti in sede di dichiarazione dei redditi, e più di 20.000 avvisi per gli anni successivi;

gli avvisi di liquidazione avvengono sulla base di tabulati trasmessi dal consorzio Anci-Cnc che, presentando dati sbagliati, comportano che i suddetti avvisi di liquidazione sono parimenti errati, con grave danno in termini di tempo e di denaro per i contribuenti;

il consorzio percepisce dai comuni un compenso dell'1 per cento dell'imposta incassata (con un minimo di 3.500 lire ed un massimo di 100.000);

altri errori analoghi si sono verificati in altre città importanti —:

se risulti che sia previsto o se sia dovuto un risarcimento da parte del comune di Brescia ai contribuenti raggiunti da un provvedimento errato;

se i comuni (e lo Stato per le rispettive quote relative all'anno 1993) intendano rivalersi sul consorzio Anci-Cnc per il danno a loro volta subito;

quali siano le contromisure adottate per evitare una seconda vicenda « cartelle pazze »;

se non ritengano opportuno tutelare i contribuenti, e in quale modo, da questi ripetuti errori degli organi di controllo.

(5-05627)